

**Il capitale  
urbano**

—  
**Discrezione,  
proporzione,  
dettaglio**

**Era una casa  
molto carina...**

—  
**Turris  
Garda**

**Vacanza  
in contrada**

—  
**Saggio:  
Monumenti di  
rilievo**

**La modernità  
afflitta**

—  
**Un bambino  
per architetto**

**Veronetta,  
Veronette**

—  
**Graphics:  
Il mestiere  
dell'illustratore**

**Studiovisit:  
Giorgio Ugolini**

—  
**Itinerario: Piccoli  
cinema-teatro  
in provincia**





## New Multimedia Showroom: la tecnologia Sever al servizio dei progettisti

*Si è aperto il nuovo spazio interattivo multimediale sviluppato da Sever per offrire nuove opportunità alla comunicazione e comprensione del progetto*

La professionalità e il know how di SEVER, maturati in cinquant'anni di esperienza, hanno visto negli ultimi anni il naturale sviluppo e integrazione delle forniture contract anche nel settore alberghiero e domestico.

Da qui l'esigenza di creare un nuovo format di presentazione multimediale ed interattivo, gestito da un sistema domotico intelligente.

Il nuovo showroom di SEVER, offre una nuova possibilità di comunicazione e coinvolgimento emozionale "dentro il progetto". Uno spazio allestito come luogo di incontro tra progettisti e committenti, all'interno del quale le tecnologie della struttura permettono di visualizzare immagini, video, progetti e clip multimediali.

L'elevata tecnologia utilizzata consente proiezioni in 4K su schermi e monitor ad altissima risoluzione, controllati da telecamere con sensori di presenza in modo tale che l'utilizzatore possa gestire la presentazione anche con il solo ausilio del movimento delle mani. All'interno dello Showroom sono collocate un'area di consultazione/riunioni e un'area break.

SEVER mette a disposizione dei progettisti che vorranno farne uso la propria struttura per la presentazione e/o condivisione dei loro progetti di qualunque natura essi siano.

SEVER è partner e fornitore ufficiale AMG, AUDI, MERCEDES, PORSCHE, SMART, VOLVO E VOLKSWAGEN.



01



03



02



04

01-02. Vedute dello Showroom multimediale ricavato all'interno della sede Sever a Verona.

03-04. Sezione e dettaglio del progetto esecutivo dell'allestimento.

New Multimedia Showroom

**Sever**

**Sever** Viale del Commercio, 10 37135 Verona  
T 045 8250033 sever@sever.it www.sever.it

## l'identità

MODO+, prima di essere uno showroom, è un'insieme di competenze, di esperienze, di apporti creativi e di capacità interpretative.

Un team di professionisti che si arricchisce di continuo per aggiungere, a elevati standart di qualità e innovazione, una visione del prodotto e del design proiettata in avanti.

Un'identità esclusiva, un punto di riferimento nel settore. la realtà di MODO+ va molto oltre i confini di Verona, lo dimostrano i lavori realizzati in ogni parte del mondo grazie alla capillare distribuzione e le importanti partnership internazionali.

## lo showroom

Nuovi progetti, evoluzione e immagine portano la firma di protagonisti della scena internazionale del design, della comunicazione e dell'architettura.

MODO+, uno showroom moderno nel concept, nella costruzione, nella presentazione e nella capacità di venire incontro alle esigenze di un'ampio segmento di clienti.

## l'obiettivo

MODO+ si propone per creare stili e ambienti diversi, mantenendo come filo conduttore la qualità, non solo nei prodotti ma anche nei servizi offerti al cliente.

L'obiettivo principale è quello di soddisfare le esigenze dell'acquirente con proposte personalizzate e progetti concreti; soluzioni pensate per una dimensione abitativa esclusiva.

Migliorare la qualità della vita di privati e aziende, traducendo necessità e desideri della clientela in progetti e prodotti di altissimo profilo.

Offrire al pubblico la prima scelta delle migliori aziende del settore.

Garantire un servizio su misura dalla progettazione al montaggio.

MODO+, la sicurezza di rendere l'ambiente domestico e di lavoro più confortevole, più elegante, più bello. Una scelta di valore, destinata a rinnovarsi nel tempo.

## la filosofia

Nasce l'esigenza di definire modalità alternative a certi stereotipi abitativi, all'interno di questo concetto si colloca MODO+, uno showroom alternativo, dove lo spazio è libero, libero di interpretare ogni volta le espressioni dei prodotti, del design e della tecnologia.

## la strategia

Un posizionamento chiaro: il mercato di fascia alta. Una mission precisa: dare ai professionisti del settore una collocazione strategica. MODO+ ha scelto di costruire la propria identità puntando su argomenti importanti, la concretezza, il design, l'immagine, la progettazione, l'attenzione al dettaglio e al servizio completo e personalizzato.

**MODO+**  
DESIGN VERONA

Barovier&Toso®



 **Boffi**

**Cassina**

 **DePadova**

**DESALTO**

**driade**

**edra**



FontanaArte



**FOSCARINI**

**Fritz Hansen®**

**Gallotti&Radice**

**GERVASONI™**

**GLAS**  
ITALIA

*WALD HAUSER*

**Knoll**

**LIVING**  
DIVANI

 **L'INVISIBLE**

**louis  
poulsen**

**Minotti**

**Molteni & C**

**MOROSO** 

**PAOLA  
LENTI**



**porro**

**Rimadesio**

**1920  
R**

**VALCUCINE** 

**vitra.**

Via Fontego, 10  
San Pietro in Cariano (VR)  
T. 045 683 15 68  
modopiu.it

# LA MODERNITÀ AFFLITTA

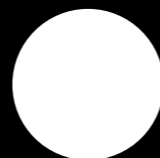
L'Area Servizio "Garda Ovest" di Costantino Dardi, maltratata e misconosciuta opera di uno dei Maestri dell'architettura italiana del secondo Novecento

Testo: *Michelangelo Pivetta*

Foto: *Archivio Progetti IUAV / Lorenzo Linthout*



Affi

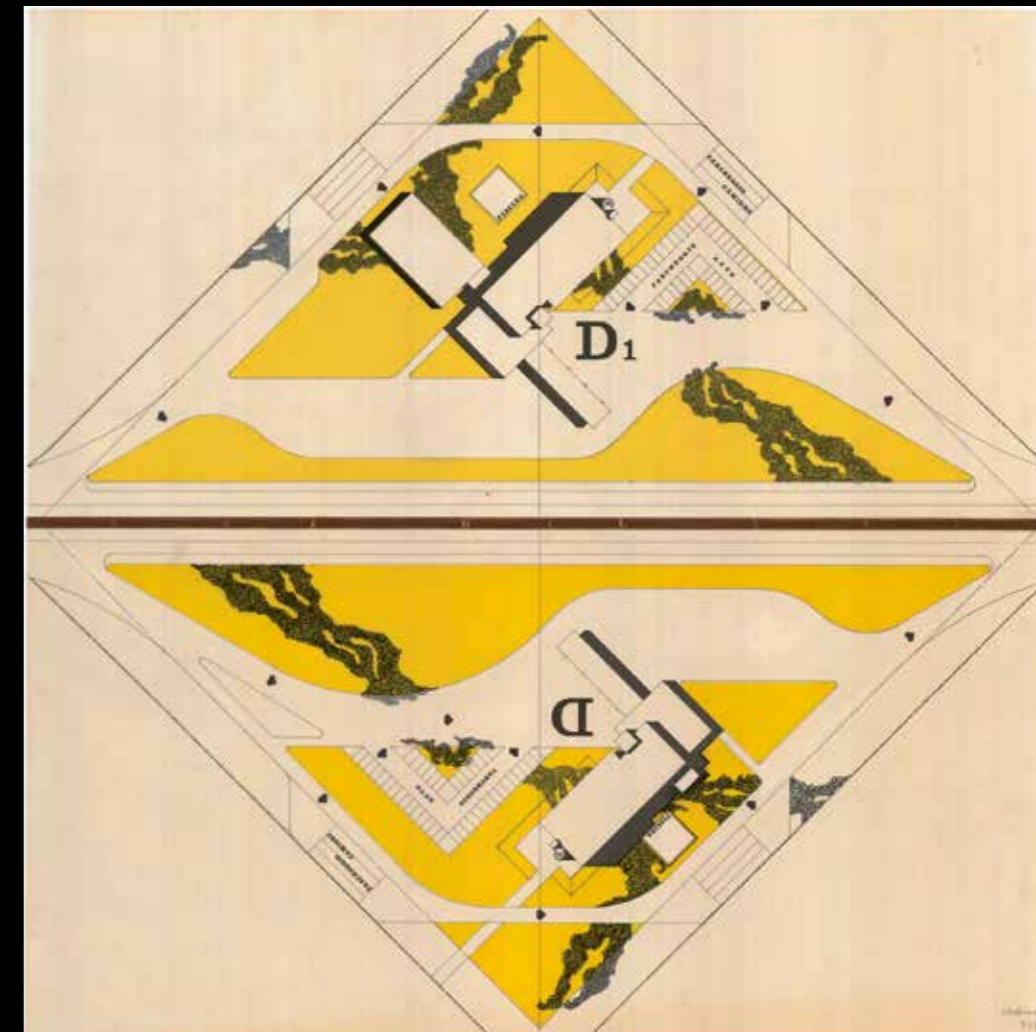


Al chilometro 207,98 della Autostrada del Brennero, a ridosso del casello di Affi in direzione sud, vi è un'area di servizio tanto frequentata quanto dimenticata nel suo disordinato apparire ormai come una catasta di detriti accumulati nel tempo.

Pochi forse, anche tra i più smaliziati osservatori, avranno notato come su questa carcassa, svetti incombente sull'accesso all'edificio, un inconsueto esaedro regolare (euclideo/platonico) rivestito di un materiale melaminico traslucido di colore lattiginoso. Altrettanto pochi, forse davvero pochissimi anche tra gli *amateurs* di settore, sapranno che ciò che lì si staglia da quarant'anni, davanti a milioni di distratti turisti e altrettanto assorti professionisti del viaggio, è opera di uno dei principali maestri italiani del Moderno. L'opera è di Costantino Dardi ed oltre ad essere una rarità nell'ambito del suo autore, detiene un valore ulteriore di unicità in quanto reperto di una grande stagione in cui le scuole di architettura italiane si confrontarono per lungo tempo con il problema dell'architettura infrastrutturale, delle reti di comunicazione e degli insediamenti a servizio della realtà del boom economico introducendo nuovi parametri, ancora oggi validi e utilizzati in larga misura.

L'area di Servizio di Affi è frutto di una riedizione "in progress"<sup>1</sup> dei progetti elaborati a seguito del precedente concorso Agip di fine anni Sessanta vinto dallo stesso Dardi e che per questo realizzò, tra le altre, la nota stazione di servizio di Bazzera sulla A57 nei pressi di Venezia. Agip e Nuovo Pignone nel 1972 commissionarono all'architetto friulano un ulteriore insieme di progetti destinati a sviluppare un sistema di nuove aree di servizio e la ristrutturazione di altre già esistenti progettate da Mario Baccocchi nel 1952.

"La nuova proposta muove dalla considerazione che l'architettura, prima di essere colore, è luce e spazio e soltanto muovendoci in questa direzione noi potremmo non soltanto unificare l'immagine ma anche arricchirla architettonicamente e completarla

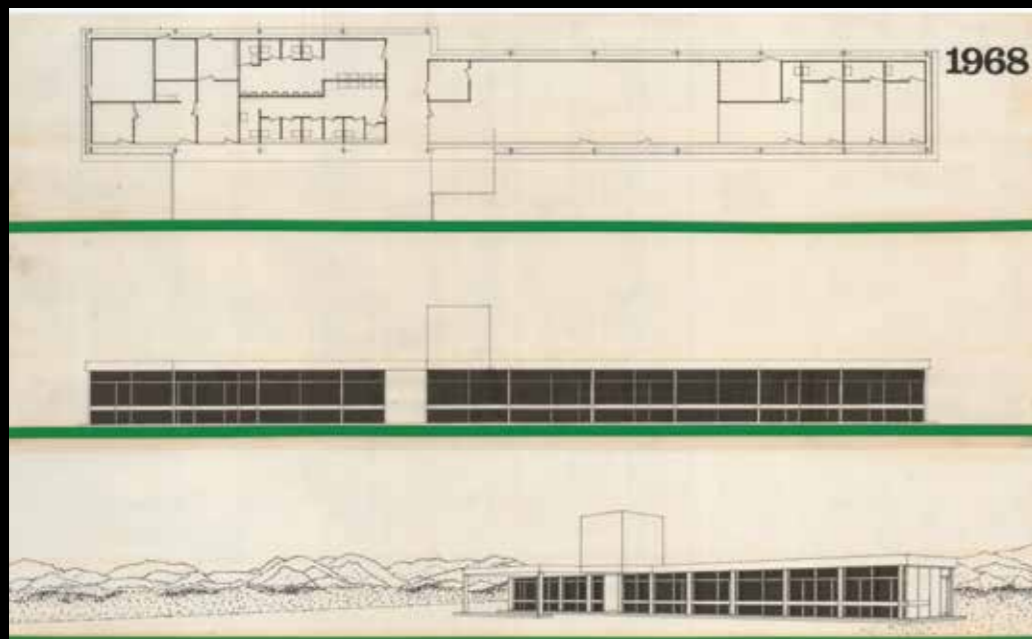


02

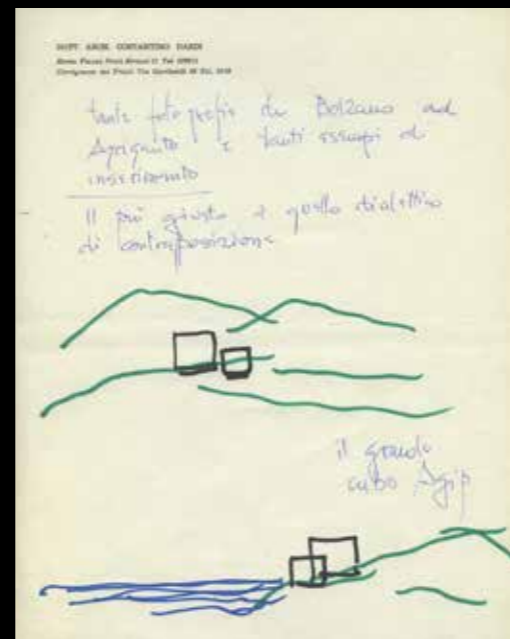
funzionalmente."<sup>2</sup>

Questa affermazione completa e amplia la descrizione del precedente progetto di concorso "KAABA"<sup>3</sup> del 1968 chiarendo ulteriormente le ipotesi di Dardi. Innanzitutto, la necessità di ricondurre funzione, design, paesaggio e comunicazione all'interno delle forme dell'architettura, anzi meglio, all'interno di una sola forma dell'architettura, quella forma che Platone nel *Timeo* attribuisce all'idea di rappresentazione della Terra e che per Dardi stesso era in grado di manifestare, in senso

01. Immagine notturna della stazione di servizio, 1972.  
02. Planivolumetrico di progetto in una delle numerose varianti, 1971-72.



03



04



05

paradigmatico, una sorta di riappropriazione dell'architettura dei principi di autorità già al tempo, in qualche modo, messi in discussione. "Il segreto della geometria di Dardi era quello di nascere da lontano, di nascere da una nostalgia della natura, di cercare al di là della necessaria violenza dell'appropriazione la frontiera della riconciliazione finale: architettura e natura come metafore della vita e della morte."<sup>4</sup>

La stazione di servizio di Affi, maltrattata e misconosciuta, oggi quasi apocrifia rispetto a quella veneziana di Bazzera, subisce una variazione di scala, ma non di metodo. L'esadro *mitico* è lo stesso anche se scalato, così come la scrittura della precisa tessitura degli apparati compositivi e tecnici a definire con la loro contrapposizione planimetrica ambiti di relazione continua con il paesaggio naturale circostante. Qui il cubo non plana come nel precedente progetto sulla A57, ma si appoggia alla copertura dell'edificio principale come un *menhir* a voler indicare l'accesso, o forse, solo sé stesso. All'interno, cercando di

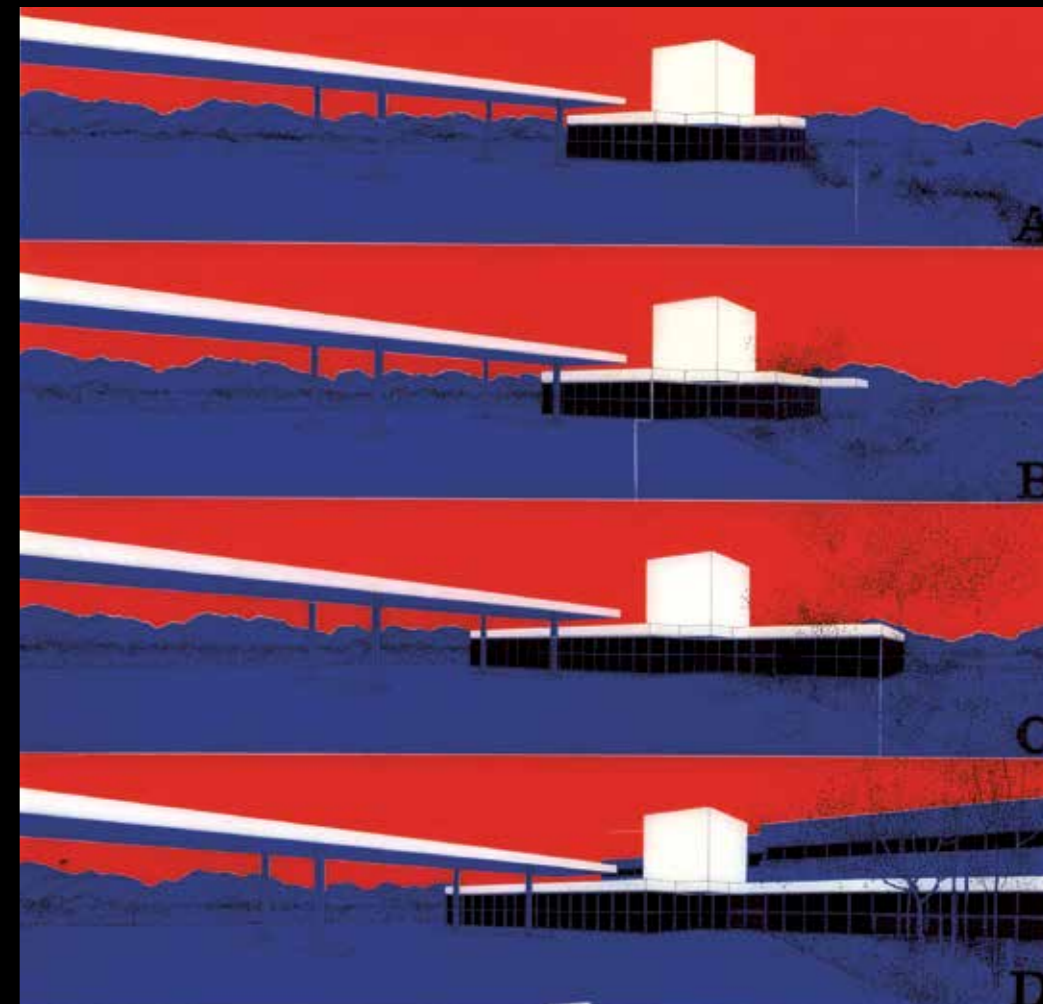
individuare la trama dei dettagli della struttura metallica tra espositori di patatine e dolci, si rimpiange la perdita dell'originale disegno così come rappresentato nelle straordinarie e illusionistiche prospettive a china e collage, perfetta desinenza della macchina complessiva frutto anche di un profondo lavoro combinato con Nuova Pignone nella prospettiva di una estesa prefabbricazione degli elementi costruttivi.

Il vocabolario dardiano dei solidi usati come strumento manierista in alternativa allo storicismo da un lato o al dogma tecnologico dall'altro definisce come "la ricerca di Dardi si muove in una dimensione metastorica, non ammette cioè nessuna forma di storicismo, che possa corrompere la cristallina purezza di un linguaggio sospeso."<sup>5</sup> Questa visione dottrinale dell'architetto friulano diviene

*« La sfida del Moderno di cambiare non solo il modo di pensare l'architettura da strumento edilizio a componente culturale, ma lo stesso modo di comprenderla e percepirla è ancora tutta da vincere »*

procedura metodologica infinitamente applicata, come nel progetto di Affi, dove da una precisa analisi delle condizioni del Moderno, egli individua una ulteriore via di approccio fino a svelare quella che denuncia con chiarezza una "scelta configurazionale". Solo il mito delle rovine rimaste e i disegni di Dardi stesso possono raccontarci oggi ciò che sarebbero i suoi "paesaggi platonici" scanditi da quei cubi paradigmatici e infinitamente declinati. Forme che "volando basse"<sup>6</sup> sulla Terra oltre a contenere un evidente senso educativo per masse di viaggiatori, avrebbero potuto aspirare all'enunciazione del significato del *tutto* nel definitivo *manifesto programmatico* dell'architetto.

Lo stato odierno dell'Area di Servizio "Garda Ovest" di Affi, ancora una volta e forse in un modo ormai più che dichiarato,



06

ci pone di fronte all'enorme problema della conservazione del Moderno. La conservazione cioè di un'epoca della storia dell'architettura e non solo, che per temporalità sta rientrando ampiamente negli schemi definiti dalla legge<sup>7</sup>, ma che ha trovato ancora rarissimi interlocutori e protagonisti in grado di occuparsene in modo sistemico. Il rischio, anzi la certezza ormai, è quella della perdita di un'intera età architettonica e culturale che in Italia non si può far a meno che definire come eroica e alla quale ancora oggi il mondo intero guarda. La sfida del Moderno, quella di cambiare

03. Piante e prospettive di progetto.  
04. Uno degli schizzi di studio per il concorso "KAABA", 1968.  
05. Vista dalla corsia nord direzione Bolzano, anni Settanta.  
06. Prospettive delle variazioni dimensionali del modulo compositivo.



07

<sup>1</sup> In uno dei magnifici disegni degli interni il motto appare chiaro "Kaaba in progress" a sottolineare una forma genealogica di relazione con i progetti del precedente concorso Agip.

<sup>2</sup> C. Dardi, *Sistema coordinato stazioni di servizio Agip-DNP e intervento su esistenti*, dalla relazione tecnica di progetto, 1972.

<sup>3</sup> "Kaaba è il motto con cui è siglato il progetto di concorso [...]. Affascinato dalla cultura islamica, dalla simbologia e dai principi geometrici che la caratterizzano, Dardi

sceglie a riferimento il cubo nero custodito nella sacra moschea della Mecca, la Kaaba." In C. Mistura, *Costantino Dardi forme dell'infrastruttura*, Il Poligrafo, Padova 2016, p. 42.

<sup>4</sup> P. Portoghesi, *Se l'architetto rimpiange la natura*, «La Repubblica», 26 novembre 1991.

<sup>5</sup> F. Moschini, *L'anima e le forme*, «Il Corriere della Sera», 4 novembre 1992.

<sup>6</sup> C. Dardi, *Architetture in forma di parole*, Quodlibet, Macerata 2009. "Non vado veloce, io volo basso" è un'affermazione attribuita

a Costantino Dardi a chi lo rimproverava di guidare troppo veloce e riportata nel contributo di Stefano Cacciapaglia, p. 238.

<sup>7</sup> D.Lgs 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

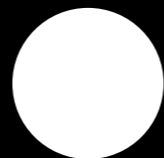
Art. 1 c. 1: *In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.*

Art. 3 c. 1: *La tutela consiste nell'esercizio delle*

*funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.*

**non solo il modo di pensare l'architettura da strumento edilizio a componente culturale, ma lo stesso modo di comprenderla e percepirla è ancora tutta da vincere. Basti vedere lo stato delle nostre periferie e campagne, o alcune assurde derive ambientalistico-paesaggistiche che modulano lo sviluppo edificatorio dei nostri contesti.**

**Paradossalmente al contempo, molte delle rare opere del nostro recente passato, che dovrebbero essere tutelate come monumenti di pari dignità e valore di molte altre di tempi più antichi, si stanno inesorabilmente perdendo, nell'indifferenza di tutti, "come lacrime della pioggia". ●**



08

07-08. Immagine diurna della stazione di servizio: foto d'archivio e foto attuale di Lorenzo Linthout.

## Costantino Dardi

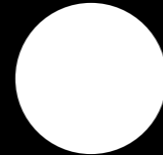
Costantino Dardi nasce a Cervignano del Friuli nel 1936, si laurea in architettura

alla Università IUAV di Venezia nel 1962 con Giuseppe Samonà. Allo IUAV è assistente, assieme ad Aldo Rossi, di Carlo Aymonino e membro del Gruppo Architettura con il quale entrerà spesso in contrasto teorico. Nel 1974 diviene docente di Composizione Architettonica all'Università La Sapienza di Roma, città che non lascerà più. Nei primi anni Settanta inizia un'intensa attività progettuale che lo vede confrontarsi con progetti dalle tematiche e scale più diverse; dai progetti

infrastrutturali per Agip e Nuovo Pignone, alla ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni e dei Fori Imperiali di Roma, all'allestimento della Strada Novissima come responsabile incaricato dal curatore Paolo Portoghesi, al progetto di concorso per l'ampliamento del Cimitero di Modena perso sul fil di lana a favore del noto progetto di Aldo Rossi, alla ristrutturazione di Palazzo Massimo alle Terme, fino agli straordinari allestimenti scenografici per il film *Il Ventre dell'Architetto* di Peter Greenaway. Il solco della sua poetica, spesso in contrasto operativo con l'ambito dell'architettura militante della corrente di Tafuri e Controspazio, lo ha posto immeritabilmente al margine della



09



09-10. Immagine diurna del monolite platonico sull'entrata: foto d'archivio e foto attuale di Lorenzo Linthout.

10

11-13. Gli interni, 1972.  
14-15. Gli interni, 2018:  
veduta generale e nodo  
strutturale in acciaio  
con elementi saldati in  
opera (foto di Lorenzo  
Linthout).  
16. Interni: prospettiva di  
studio per il progetto  
di arredamento e  
allestimento, 1971-72.



11



12



13



14



15

notorietà accademica e di una certa attività pubblicistica ad essa legata. In realtà, attraverso le proprie opere, sia quelle realizzate ma anche quelle solo disegnate, e i propri scritti (alcuni dei quali raccolti recentemente in *Architetture in forma di parole*, a cura di M. Costanzo), appare la figura di un teorico straordinariamente attuale, curioso e multidisciplinare, nel cui pensiero l'architettura è matrice enciclopedica, solida lingua autonoma d'invenzione e non postulato di emergenze sociali e culturali. Le sue ricerche sugli oggetti parametrici, le strutture spaziali e le serialità coordinate hanno lasciato profonde tracce teoriche e operative negli architetti della generazione successiva e in quelli ancor più giovani formati soprattutto nelle scuole di Roma, Venezia e Reggio Calabria tra gli anni

Novanta e Duemila. Morì prematuramente nel 1991, a 55 anni, per le conseguenze di un incidente stradale nei pressi di Tivoli, lasciando un indiscutibile vuoto nell'ambiente teorico e pratico, italiano e internazionale. Le sue opere e alcuni significativi contributi teorici sono raccolti in Costantino Dardi, *Semplice Lineare Complesso l'Acquedotto di Spoleto*, Edizioni Kappa, Roma 1987. ●



16